

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Cuzzocrea, fughe senza parole

Quattro ore di interrogatorio, la fuga e una gomitata al volto di un fotoreporter che ha immortalato Diego Cuzzocrea mentre usciva da una porta laterale della prefettura. Tutto questo nel momento in cui i giornalisti dialogavano con il questore Agatino Pappalardo per tentare di rispettare la volontà del rettore che, secondo lo stesso Pappalardo, "avrebbe voluto volatilizzarsi per materializzarsi a casa". E così mentre il questore mediava un'uscita di scena senza riflettori, proprio su richiesta del rettore, Diego Cuzzocrea veniva prelevato nella penombra di una brutta serata da una panda bianca. Pochi attimi. Ad aspettarlo c'erano i giovani familiari e il fotografo Enrico Di Giacomo che comincia a scattare. Uno dei ragazzi, (forse uno dei figli dei Cuzzocrea), all'interno della macchina apre lo sportello e molla una gomitata al fotoreporter facendogli scorrere il sangue dal naso. "Non è stata una gomitata - ha poi sostenuto il giovane - ma ho messo la mano davanti alla macchina fotografica". Di qui la denuncia confermata da un testimone. Il questore è imbarazzato, pensava addirittura di fare entrare una macchina nel cortile della Questura per consentire al rettore di andarsene in pace. Senza domande, senza chiarimenti, senza spiegazioni. Ma Agatino Pappalardo non poteva certo pensare che mentre lui manifestava le ragioni di Cuzzocrea il rettore scivolava lesto da un'altra parte. "Una vicenda grottesca" si è limitato a sussurrare il questore. Una giornata che fin dal suo primo "capoverso" si colora di farsa, di piccole furbizie che certamente anneriscono l'immagine dell'indagato "magnifico" che improvvisamente si chiude a riccio. Eppure era stato proprio il suo avvocato Bonaventura Candido (il nipote) a mettere sull'avviso i cronisti. Avrebbe parlato lui dopo l'interrogatorio. Era stato lui a comunicare orario e data dell'interrogatorio. E i giornalisti hanno aspettato per 4 ore davanti ad una Questura blindata che alla fine è stata trascinata in una tragicommedia che ha lasciato piccole tracce di piccoli "accorgimenti" riservati agli indagati di lusso. Diego Cuzzocrea si è presentato con un'ora di anticipo rispetto all'orario fissato. Poi, dopo circa 20 minuti, è arrivato il fratello Aldo con il cognato Alessandro Candido. I dirigenti della Squadra mobile hanno contestato agli indagati le accuse di simulazione di furto in concorso. E lo avrebbero fatto con un voluminoso dossier di intercettazioni telefoniche e ambientali che ricostruirebbero la "sceneggiata" dell'auto rubata. Lo scenario è quello dell'omicidio del prof. Matteo Bottari. Uno sfondo dentro il quale la simulazione sarebbe solo un mattone" di una costruzione molto più complessa che proietterebbe ombre di depistaggi. Sulla difesa non è trapelata nessuna informazione. Gli avvocati Candido Bonaventura e Lillo Arena sono rimasti in Questura fino a mezzanotte per assistere agli interrogatori di Aldo Cuzzocrea e Alessandro Candido. Passaggi di un'inchiesta che ieri ha fatto filtrare la paura dell'uomo più potente della città che forse, avrebbe potuto semplicemente dire di non avere nulla da dire. Ne aveva tutti i diritti e nessuno se ne sarebbe accorto.